



ROSSI LAMBERTO di 22 anni

Abbiamo ricevuto oggi S.Stefano, una dolorosa notizia: un nostro amico e Vostro Consocio non è più. Ieri S.Natale 1948 spirava, in ospedale, Rossi Lamberto.

Noi lo conoscemmo non molto tempo fa, forse un anno o poco più, ma al vederlo lo riconoscemmo; ci ritrovammo sportivi tra sportivi, entusiasti d'entusiasmo e di fede per l'opera volovelistica intrapresa: Lamberto con la sua lealtà era l'amico di tutti e fu anche il nostro. Ogni sera la sua cara figura allegra e scanzonata veniva a salutarci con un cenno di mano ed un affettuoso sorriso sulle labbra, ed una parola: "forza...avanti!.."

Ora Lamberto non è più, ma noi lo sentiamo vicino, tra noi, in ciascuno di noi mentre Egli ci sorride e la nostra mano scrive, su di un aliante che tanto gli piaceva, il Suo nome.

E così quell'aliante scivolerà domani nell'aria ed andrà, col nostro pensiero, sempre in cielo a salutarlo.

oooooooooooooooooooo

SCUSATE... MA!...

Con questo numero riassuntivo dell'attività tra Luglio e Dicembre, questi fogli, poveri di stile e di forma, hanno terminato il loro compito informatore.

Possiamo dire che esso sia stato tempestivo e periodico! Certo no, ma mentre il proto vi chiede venia, occorre soffermare la nostra osservazione su alcune difficoltà non certo trascurabili.

L'Associazione non dispone nè di una macchina da scrivere, nè tantomeno di una macchina per la riproduzione a ciclostile delle matrici già dattiloscritte: da questa insufficienza, dettata altresì da ovvie preoccupazioni di carattere amministrative, è nata la necessità di provvedere ad allestire questo bollettino d'informazione, per una parte presso un Socio e per l'altra usando dell'attrezzatura del F.d.G. - Da ciò derivò un'azione concomitante che dette, per un certo tempo, comune soddisfazione: ma una grave e lunga malattia del redattore e proto, dapprima, e l'inefficienza della macchina ciclostile poi, pregiudicò sostanzialmente l'allestimento regolare e periodico di questi fogli.

Qualcuno potrà osservare che, sebbene tali difficoltà esistessero, è mancata quella tempestiva azione che annullasse quegli intral-

ci che hanno tra l'altro determinata l'impossibilità ai Soci, di godere un diritto acquisito all'atto dell'iscrizione.

A tale giusto rilievo v'è, crediamo, una sola risposta: nulla si è trascurato nel reagire a quella nostra insufficienza di redazione! Chi ha visto da vicino il nostro modesto lavoro conosce quell'entusiasmo sportivo che ci sollecita a perseverare nell'intento di "familiarizzare", attraverso il Bollettino, il Socio con l'Associazione.

Ci auguriamo perciò non si pensi che poco abbiamo fatto perchè non "vogliamo" far di più!

Gino Vagni

Siete invitati ad intervenire all'Assemblea Generale dei Soci che avrà luogo, come già annunciato, domenica 2 Gennaio 1949: la riunione avrà inizio alle ore 8,30.

Non mancate!!

#### RICORDO DEL CAMPEGGIO AVIEMMISTICO

Picchiettando sulle lamiere del capannone la pioggia cadeva rapida e sottile ritmando l'uggiosità del giorno nascente. Disteso in cuccia, nell'hangar, un ragazzo guardava, gli occhi quasi socchiusi, il cielo scuro, attraverso lo spiraglio del gran portone semi-chiuso. I suoi compagni dormivano ancora: si ricoprì le spalle nude con il telo da tenda e poi, rivolto alla parete, soggardò assonnato i fori mal sagomati d'una mitragliata sul cemento, poi la sagoma sopra d'un Spitfire monco dell'ala. Lo sguardo si soffermò sulla snella forma di un aliante. Il bianco Asiago, immobile e l'ala appoggiata a terra, fa venire alle labbra del ragazzo un melanconico sussurro: "Eh... caro vecchio Asiago... oggi qui non si vola!": ma qualcuno che sveglio e silenzioso ascoltava le voci di quel mattino piovoso dell'estate 1948, rispose: "Perdiana, oggi invece si volerà...!". Poi si alzò di scatto ed infilandosi una tuta s'avviò all'uscita: dopo qualche attimo un rumore cupo e tonante, mentre la luce alzava ogni velo d'ombra, svegliò tutti all'improvviso. Il grosso portone dell'hangar, sospinto lentamente, scorreva sul suo binario: il novello "tromba" guardò accigliato il cielo e gridò: "Ragazzi in piedi... sono le sei!" poi a mezza voce: "però ora piove". Ma una voce disse: "Benone allora noi dormiamo!".

La risposta non sembrò soddisfacente. "Dormire, un'accidente... dobbiamo lavorare! cercate perciò di alzarvi prima che faccia notte!". La voce un po' concitata allarmò gli allievi che alzandosi, uno e poi l'altro, come legati da catene, si avviarono borbottando verso il lavatoio. L'acqua scrosciava nei lavandini, quando si udì dire: "un giorno o l'altro quella dannata sottospecie di trombettiere ci lascia la "ghirba". Il dannato era in quel momento dinanzi all'aviorimessa, immobile sotto l'acqua, osservando la caliginosa coltre di nubi: gli altri, con fare indifferente, lo adocchiavano di tanto in tanto mormorando frasi irriverenti. Frattanto qualcuno assicurava che l'unica soluzione era tornare a "nanna" poichè "tra cinque minuti qui comincia a nevicare".

Ma la vedetta meteorologica al sentire, scosse il capo, assicurando, novello profeta, che la neve sarebbe venuta in febbraio: le sue parole serene ed ottimiste riaccessero nei giovani volovelisti "anfibi" la speranza di scaldare le loro membra almeno col benevolo sole settembrino. Poco dopo il neo-meteorologo, rientrato dall'improvvisato osservatorio si aggirava con fare distratto tra un apparecchio e l'altro mentre sguardi pieni d'interrogativo lo seguivano dubbiosi; ad un tratto si udì, sul selciato fuori del capannone, il rotolare rump-rosato di un barattolo di latta, e uno sbuffo di freddo investì i ragazzi: era il vento.

Tutti in gruppo si fecero all'uscita, mentre il piccolo profeta più veloce li sorpassò correndo verso il verde e gocciolante campo: ristette, guardando all'intorno l'orizzonte, quindi quasi folleggiando ritornò nell'Hangar e gridò: "Il vento sta spazzando il cielo... All'una si starnizzerà! Abbiamo vinto...(!!). I pugni dei più rudi aviemmististi colpirono per la soddisfazione lo stomaco del compagno vicino! Senza indugio si cominciò quindi a lavorar sodo: immediatamente entrò in funzione il piano "K" (ognuno faccia quel che può per non far niente). Mentre qualcuno spolverava ancora, con un minuscolo piumino di struzzo, gli apparecchi, un perentorio ordine dell'istruttore la carovana della Jeep verricello "Zoegling" e "Camillo" (carrello recuperi) si avviò, tra le ultime rabbiose raffiche di pioggia, verso l'estremo limite del campo sulla linea di volo. Si sa ormai che tutto procederà come il piccolo profeta aveva detto: infatti, quando l'iride si affacciò nel cielo alle 13, cadde l'ultima goccia d'acqua ruzzolando sul petalo d'un infreddolito papavero. Ebbe inizio così, il campeggio aviemmistico...estivo. Da quel momento, nella palude, non si udirono altro che secchi comandi: "voi alla carrucola" "tu, tu, e anche voi, recupero cavo; di corsa...!" "Tu all'apparecchio, presto!". Il verricello cominciò a bofonchiare: primo lancio. L'apparecchio scivola veloce, cabra, e si stacca: qualche attimo ancora poi il motore del verricello s'acquieta. L'apparecchio accenna a discendere ma... è troppo veloce. A terra tra i ragazzi si fece silenzio: i loro occhi si puntarono fissi allo Zoegling quando la forte e irata voce dell'istruttore, in quel trepidante silenzio, urlò: "tira...disgraziato non picchiare! Tira che ce la fai!..."

Un attimo e poi... l'apparecchio, dopo un'impeccabile virata a 180° termina il volo con una corretta strisciata sul verde tappeto. L'allievo sorridendo malignamente guardò i compagni che correvano, imprecaando, verso di lui. Era stato uno scherzo...di pessimo gusto, ma uno scherzo! Così tra "rette" e "strisciate" trascorsero le ore pomeridiane mentre il sole ormai chiaro all'orizzonte andava tostando i villosi e "gandeschi" toraci degli aviemmististi; fu raggiunto il 35° lancio e la giornata si chiuse in bellezza col volo dell'istruttore: virata a sinistra, a destra, scivolata d'ala, puntata, quindi l'atterraggio veloce e stilizzato. Poi tutto il materiale fece ritorno nell'aviorimessa: era il tramonto e una lunga sagoma d'ombra si proiettava ormai dinanzi al capannone. I ragazzi vi fermarono la carovana: qualcuno si tolse i grossi occhiali di celluloidi asciugandosi col braccio la fronte sudata. Il cielo aveva una calda tinta rossastra ed intorno non c'era alito di vento. "Domani, se non cambia, si volerà

ancora! Forza... avanti.... mettiamo tutto dentro", dice uno con voce stanca; finisce così la giornata di lavoro, di soddisfazioni e di gioia.

Ciò lo direbbe forse un cronista distratto dalle sue preoccupazioni, ma noi non possiamo... perchè vogliamo raccontarvi tutto. Infatti dopo che gli apparecchi e tutto il resto tornò al suo posto, sotto la volta ombrosa del capannone, i ragazzi mangiarono o, se più vi piace, divorarono... Poi si parlò di cose grosse: di politica, di ragazze, e di quei "capitalisti" che se ne stavano al mare o in montagna, "a far cose frivole, si diceva" o a scrivere cartoline firmate da mille delicati nomi di donna. Ma poichè si parlava troppo di donne qualcuno propose la libera uscita. All'istante i pettini uscirono dalle tasche a ravviare i capelli arruffati; chi non aveva brillantina usò l'acqua, chi non aveva cravatta sbottonò la camicia per poter mostrare... tutti insomma fecero qualcosa per sembrare più in "gamba". Quando ad un fischio (sic!) il motore della jeep si mise in moto, la masnada di quegli apaches in miniatura, balzò in macchina, cercando la migliore posizione per porre bene in evidenza, come vuole l'allegro buon costume del dopoguerra, le suole delle scarpe. E così quel brioso carico di scarpe andò fuori del campo: ad ogni curva, nel paese, urla primitive di buon umore e di fifa ooprivano lo stridio dei freni: il sorriso mefistofelico dell'autista pareva promettere poco di buono ed infatti ad un tratto una brusca frenata sollevò tutti a mezzo busto sulla macchina, mentre un'altra a scoppio ritardato li catapultò sul marciapiede dinanzi ad una "balera". Ognuno guardò l'altro: poi pensò al boogie, quindi alle svanziche: allora fu deciso! Fecero la colletta, scelsero il novello Casanova e lo spedirono alle calcagna di una graziosa e mora "falena" in gonnella che stava entrando nella sala. Gli altri se ne andarono... come marinai in franchigia un po' immalinconiti... guardando basso, le mani in tasca.

Finalmente il chiassoso vociare di un'osteria li distrasse; entrarono e per loro ordinò l'istruttore: "spuma, signorina, e se c'è la radio un po' di musica". (Gli allievi non possono prendere sbornie!). Tutti bevvero d'un fiato: uno se ne uscì all'aria aperta ed un passo dietro l'altro, s'avviò verso il campo lasciando alle spalle le luci del paese: quando oltrepassò il cancello si sentì sulla ghiaia il suo passo stanco. Entrato nel capannone andò dritto alla sua cuccetta e vi si sdraiò: un alito di vento soffiava tenue e i grilli cantavano ancora... chiuse gli occhi...: Quando si ridestò i compagni erano già tornati. Sorpreso si guardò lentamente d'attorno; tutti dormivano d'un sonno tranquillo, tranne uno che accanto a lui non riposava guardando oltre il grande portone il cielo stellato. "Perchè non dormi?"- chiese, ma l'altro non rispose e poichè il silenzio è bello da ascoltare anche lui tacque. Si sentiva il respiro dei giovani e quasi, il sospiro soffiato dei più anziani: così, ascoltando, mentre la sua mente si svuota d'ogni pensiero vicino, un'impressione lontana nel tempo lo assale e gli stringe l'anima... è il ricordo di altri compagni, di altre notti d'estate quando sotto le ali di altri apparecchi, supino le mani dietro il capo, gli occhi immobili nel

---

A TUTTI I SOCI VADA L'AUGURIO PIU' SINCERO CHE L'ANNO NUOVO SIA PIU' LIETO DI QUELLO ORMAI TRASCORSO!

buio, le orecchie tese, temeva di udire il rombo cupo d'altri apparecchi e poi, d'improvviso... Ma ormai il sonno sta per vincerlo, le bianche ali degli alianti gli fanno buona compagnia e lui, volandosi scaccia ogni tristezza.... sà che riposerà tranquillo e che domani nella pace di un giorno lieto ancora volerà, ma come bianco gabbiano nel cielo azzurro! Così un aviemista s'addormentò.

ELLEVI

dal "CORRIERE DELL'ARIA..."

E' apparsa, sul periodico accennato, la cronaca della riunione, avvenuta il 21 novembre u.s., dell'Assemblea dei Gruppi associati alla Federazione Nazionale: riportiamo, in parte, quanto in detta cronaca si dice:

"Dopo la lettura della relazione, fatta dal Sig. Padova, si ebbero le prime avvisaglie della battaglia che doveva essere scatenata proprio dai gruppi, che per esclusivo merito dei dirigenti degli stessi, erano riusciti a fare dell'attività volovelistica superando ogni difficoltà. Rosaspina, rappresentante del Gruppo sportivo di volo a vela di Vergiate, e Caroni dell'A.V.M., mossero naturalmente le loro aspre critiche alla F.I.V.V. specie per quanto si riferiva all'assegnazione del materiale di volo." Poi prosegue: "dopo vivaci interventi del Presidente si giunse faticosamente ad una soluzione di compromesso affidando ad un Consiglio provvisorio l'incarico di rivedere lo statuto federale per ripresentarlo all'approvazione dell'assemblea da riunirsi nel prossimo gennaio".- Questo per la cronaca, ma più avanti si legge anche la nota del redattore, il quale tra l'altro commenta: "La trovata, dell'ultima ora, di affidare la revisione dello Statuto ad un Consiglio provvisorio, ci sembra poco peregrina, perchè sarà molto difficile che non si ripetano gli errori della vecchia edizione dello Statuto con quell'amenissimo art. 16, fatto apposta per creare un Senato. Vi sono chiare indicazioni che confermano questa nostra ipotesi, e questo magnifico castello costruito sulle deleghe, sugli autovoti consiliari, sui consoli votanti, sulla carta ciclostilata e con aderenti che vivono sperando, sempre sperando nelle munifiche distribuzioni di materiale di volo, non potrà risolvere la penosa situazione della F.I.V.V., a meno che la Patrona di Loreto sia prodiga nei suoi miracoli"; e quindi poi conclude: "Ci potranno tacciare di antidemocratici, ma una soluzione ci sarebbe e la migliore forse, cioè quella di affidare il Volo a Vela nelle mani di un uomo solo, sino a che tutti i gruppi non saranno nelle condizioni di quei due soli gruppi funzionanti, posti quasi all'indice. L'uomo c'è ed è il Comm. Bonomi, che ha sempre dimostrato già in passato di saperci fare e di ottenere quegli aiuti tanto necessari al volo a vela perchè possa vivere! Dal canto nostro siamo lieti di conoscere l'opinione del "Corriere dell'aria" perchè essa riafferma i rilievi mossi, e da molti rimproveratici, al Consiglio Direttivo della Federaz: siamo anche noi fermamente convinti, così com'è, la F.I.V.V. non saprà nè potrà far nulla! Siamo però certi che se si vorranno accettare, almeno in parte le proposte da noi fatte, atte a modificare l'art. 16 dello statuto federale, articolo che atrofizza "in origine" l'attività che la Federazione dovrebbe esplicare, si verrà così ad eliminare quei difetti che oggi pregiudicano in massima parte lo sviluppo del Volo a Vela italiano.

"Lo spigolatore"